

UNIVERSITÀ / 1

Lo studente torni al centro

Ci sono riforme che non costano nulla, se non la fatica di rompere con un sistema di vecchi privilegi corporativi. Ma che possono rappresentare una svolta nella capacità di rispondere alle esigenze di dinamismo della società del cambiamento. In questa prospettiva è meritorio il sasso lanciato nello stagno da Mario Monti nell'intervista in cui, sul Corriere della sera, ha sottolineato l'esigenza di abolire il valore legale del titolo di studio.

Una proposta che arriva da lontano e che periodicamente viene alla ribalta nelle discussioni e nei convegni, ma che altrettanto costantemente e metodicamente viene messa da parte sotto il fuoco incrociato degli interessi consolidati e dei benefici corporativi.

Nelle parole di Monti c'è tuttavia un approccio significativo: l'intreccio del presidente di un'Università autorevole come la Bocconi con l'esperienza maturata nella Commissione europea. Con il risulta-

to di mettere in luce il fatto che l'Università attuale ha un forte tasso di "presenza statale" e di voce di professori mentre «non è abbastanza grande l'attenzione ai consumatori: studenti e futuri datori di lavoro».

Potrebbe sembrare scontato il fatto che l'Università debba avere al centro gli studenti, ma purtroppo non è (ancora) così. L'abolizione del valore legale del titolo di studio si muoverebbe proprio nella direzione di valorizzare le università migliori e gli studenti più meritevoli: entrambi ora appiattiti da una laurea uguale per tutti.

È significativo il fatto che anche questa sia da annoverare tra le prediche inutili e le battaglie perse da Luigi Einaudi. Senza valore legale — scriveva Einaudi — si diraderebbe «l'afflusso alle scuole e alle università dei giovani ambiziosi solo di procacciarsi posti dovuti non ai propri meriti, ma alla fallace impostura di un titolo malamente carpito».

